

Come aiutare le PMI a intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile?

Introduzione

Le banche e le istituzioni finanziarie, considerato il ruolo fondamentale che svolgono nel finanziamento di famiglie e imprese, possono contribuire in modo significativo al loro sviluppo sostenibile. Se, da un lato, diventa cruciale individuare i settori e le imprese più esposte ai nuovi fattori di rischio ambientale e sociale per gestirli in modo efficace, dall'altro è necessario supportare una transizione dell'economia soprattutto per le piccole e medie imprese italiane.

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico sta colpendo più duramente e più rapidamente di quanto molti si aspettassero. Le temperature registrate negli ultimi cinque anni sono tra le più calde di sempre, i disastri naturali stanno diventando più intensi e frequenti e abbiamo assistito a fenomeni meteorologici estremi e senza precedenti in tutto il mondo. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs) e l'Accordo di Parigi sul clima, che richiedono un impegno concreto dei Paesi firmatari entro la fine di questo decennio, hanno dato un'importante accelerazione agli interventi governativi e finanziari a livello globale. Tra le sfide principali c'è quella di limitare il riscaldamento medio globale, puntando a mantenere la temperatura globale pari o al di sotto di 1,5 gradi Celsius entro il 2030.

La Challenge:

Tu e il tuo team avete il compito di creare un progetto per un servizio o un prodotto innovativo, che punti a supportare le PMI nella rendicontazione dei propri impatti ambientali e sociali. Questo consentirebbe di aiutarle nel loro processo di transizione, offrendo al contempo degli elementi utili agli istituti finanziari per individuare le aziende maggiormente sostenibili verso cui indirizzare i capitali.

Puoi concentrarti su uno o più di questi punti:

- **PMI e transizione ecologica:** Ad oggi sono pochissime le PMI che hanno gli strumenti per misurare e rendicontare il proprio impatto ambientale e sociale. Come possiamo facilitare le PMI in questo percorso di transizione? Quali informazioni bisogna raccogliere in azienda? Partendo dai parametri di riferimento internazionali per le grandi aziende (GRI, SASB, ecc..) quali sono gli indicatori (consumi, buona Governance, rating, ...) da cui emerge il valore della sostenibilità delle PMI italiane? Individuate uno o due settori del mondo PMI focalizzandovi su quelli brown. Definite pochi e significativi fattori misurabili relativi all'impronta ecologica e le modalità/tools di misurazione.
- **Storytelling e consapevolezza:** Come raccontare la sostenibilità delle PMI? È sufficiente un reporting non finanziario semplificato oppure occorre che la sostenibilità sia parte integrante del purpose aziendale? Come promuovere questi percorsi di transizione tra le PMI?

- **Riconversione del business:** Il mercato si sta muovendo verso soluzioni sempre più sostenibili e anche le esigenze dei clienti stanno cambiando. Sarebbe auspicabile che la transizione delle PMI verso questi modelli avvenga al più presto, senza che venga forzata da eventi esterni inaspettati come nel caso della pandemia che ha fatto accelerare lo sviluppo tecnologico. Una soluzione potrebbe essere la riconversione economica di alcuni settori che sono, ad esempio, carbon intensive. Come riconvertire il business, trasformando un'azienda tradizionale in un'azienda sostenibile?

Challenge informazioni di background:

Supporto nella transizione: Next Generation EU, Just Transition e PNRR

Per favorire la transizione ecologica e non solo, sono state messe in campo misure straordinarie a livello europeo, a partire dallo European Green Deal, di cui il Just Transition Mechanism¹ fa parte, fino al più recente NextGenerationEU e alle sue declinazioni nazionali come il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) italiano.

Il NextGenerationEU è un programma da oltre 800 miliardi di euro che ha l'obiettivo di rilanciare l'economia europea gravemente colpita dalle conseguenze della pandemia di Covid-19. Il NextGenerationEU punta, inoltre a gettare le basi per rendere l'Europa più verde, più digitale e più resiliente, in modo che possa affrontare al meglio le sfide attuali e future.

Il Just Transition Mechanism è uno strumento adottato dall'Unione Europea per affrontare le conseguenze socioeconomiche della transizione verso un'economia climaticamente neutra e far sì che questa avvenga in modo equo e sostenibile, senza lasciare indietro nessuno. Il meccanismo ha l'obiettivo di portare alla mobilitazione di almeno 55 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 concentrandosi in particolar modo sulle regioni, sulle industrie e sui lavoratori che dovranno far fronte alle sfide più pressanti.

“Dobbiamo dimostrare solidarietà alle regioni più colpite in Europa, tra cui le regioni carbonifere, per garantire che il Green Deal ottenga il pieno sostegno di tutti e possa diventare una realtà”, ha affermato Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo della Commissione europea

L'Italia, ad esempio, è particolarmente soggetta ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi incendi boschivi e siccità. Dunque, nella percezione della Commissione Europea, la trasformazione del nostro Paese in un'economia climaticamente neutra richiederà consistenti investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di tempo.

Tali investimenti in buona parte sono stati inseriti all'interno del PNRR, pacchetto di investimenti e riforme che vale 191,5 miliardi di euro e che ha come obiettivi primari la transizione ecologica e digitale, l'innovazione, la formazione, la lotta alle disuguaglianze, la riforma della Pubblica amministrazione e della giustizia civile, nonché il miglioramento del sistema sanitario.

La Missione 2 del PNRR, “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, prevede 59,47 miliardi di euro di investimenti e si articola in quattro tipologie di intervento: agricoltura sostenibile ed economia circolare; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

Tra le sfide globali del nostro tempo la riduzione delle emissioni è un imperativo necessario

¹ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/finance-and-green-deal/just-transition-mechanism_it

La riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) è sempre più al centro dell'attenzione di leader e dirigenti internazionali. Si tratta, infatti, di un imperativo aziendale che non può essere considerato come un mero componente della responsabilità sociale delle imprese.

I recenti annunci di GAF² e di altre importanti aziende internazionali mostrano quanto le emissioni siano diventate significative per le aziende. Apple, ad esempio, si è impegnata a rendere la sua catena di approvvigionamento carbon neutral entro il 2030³. Altre nove grandi aziende – tra cui Starbucks, Microsoft, Unilever, Nike – sono invece fondatrici dell'iniziativa Transform to Net Zero⁴, con la missione di accelerare la transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio.

Più di 450 aziende della comunità finanziaria hanno, inoltre, aderito alla GFANZ (Glasgow Financial Alliance for Net Zero⁵), lanciata nel 2021 con l'obiettivo di guidare le iniziative 'net zero' e accelerare l'azzeramento delle emissioni entro il 2050. La Net Zero Banking Alliance⁶, con un patrimonio complessivo superiore al 40% degli asset detenuti dagli istituti di credito a livello globale, è tra queste iniziative.

L'Unione Europea ha dato l'esempio fissando obiettivi ambiziosi per ridurre le emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, e per diventare il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

Ogni azienda e settore dovrà necessariamente adeguarsi per realizzare la propria transizione sostenibile. Ingegneri e scienziati stanno lavorando giorno e notte per scoprire come decarbonizzare cemento, acciaio, plastica, logistica, autotrasporto e aviazione, agricoltura, energia ed edilizia.

Larry Fink ricorda ai CEO che i prossimi 1.000 unicorni saranno innovatori sostenibili e scalabili: startup che aiutano il mondo nel processo di decarbonizzazione e in una transizione energetica alla portata di tutti i consumatori.

Le emissioni di carbonio rappresentano l'81% delle emissioni complessive di gas serra e le aziende ne sono in gran parte responsabili. La parte restante delle emissioni di gas serra comprende: metano (10%), protossido di azoto (7%) e gas fluorurati (3%).

Al fine di ridurre il proprio impatto, le aziende devono innanzitutto monitorare e comunicare i livelli delle proprie emissioni secondo il principale standard aziendale, il GHG Protocol⁷, che le classifica in tre ambiti: Scope 1, 2 e 3. I primi due sono obbligatori da segnalare, mentre il terzo è volontario ed è il più difficile da monitorare. Tuttavia, le aziende che riusciranno a rendicontare tutti e tre gli ambiti otterranno un notevole vantaggio competitivo in termini di sostenibilità.

Le emissioni di **scope 1** sono emissioni dirette derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto. In altre parole, vengono rilasciate nell'atmosfera come risultato di una serie di attività a livello aziendale.

Le emissioni di **scope 2** sono emissioni indirette derivanti da acquisti di energia elettrica, vapore e calore da terzi.

Le emissioni di **scope 3** comprendono tutte le emissioni indirette (non incluse nello Scope 2) dovute alle attività che non sono sotto il diretto controllo aziendale e hanno un'incidenza diversa a seconda

² GAF: Google, Apple, Facebook, Amazon

³ <https://www.bbc.com/news/technology-53485560>

⁴ <https://transformtonetzero.org/>

⁵ <https://www.gfanzero.com/>

⁶ The Net Zero Banking Alliance was set up by 43 founding members on 21 April 2021, since when its number has grown to the current total of 108 banks in 40 countries, which represent US\$ 68trn of total assets and 38% of global banking assets, at the date of 5th April 2022(cfr. <https://www.unepfi.org/net-zero-banking/members/>)

⁷ <https://ghgprotocol.org/>

del settore. Ad esempio, nel settore finanziario sono prevalentemente riferibili alle emissioni derivanti dalle aziende che gli istituti hanno finanziato.

Non si tratta dunque solo di ridurre le emissioni, ma di reperire tutte le informazioni necessarie per costruire l'impronta ambientale delle imprese, sia attuale che prospettica. Solo così è possibile comprendere la ratio delle strategie aziendali e quanto saranno resilienti dal punto di vista del business. Fortunatamente, la recente regolamentazione europea va in questa direzione (ad esempio, con la Tassonomia UE⁸ e la proposta di CSRD⁹) e tale esempio potrebbe essere replicato anche in altre regioni a livello globale.

Le aziende dovranno, quindi, essere più trasparenti nel comunicare il proprio impatto ambientale e i risultati ottenuti in termini di transizione ecologica.

Reporting non finanziario

Il 76% delle banche italiane, secondo l'ABI¹⁰, già rendiconta iniziative effettuate per promuovere la migliore gestione dei rischi correlati al cambiamento climatico delle imprese clienti. Tuttavia, le banche non dispongono ancora di tutte le informazioni necessarie perché solo alcune aziende sono obbligate a rendicontarle.

Il bilancio di sostenibilità contribuisce a far emergere i valori sociali e ambientali che l'azienda promuove. Il suo scopo è quello di comunicare l'impatto non finanziario dell'impresa su tutti gli stakeholder di riferimento con l'obiettivo di informarli sui risultati economici, sociali e ambientali generati dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività.

Generalmente è redatto secondo determinati parametri e standard di rendicontazione, come quelli più diffusi predisposti dal Global Reporting Initiative (GRI). Attualmente, nell'ambito profit, la rendicontazione delle informazioni non finanziarie è obbligatoria per le aziende quotate e per quelle del settore bancario-assicurativo di grandi dimensioni (d.lgs. n. 254/2016 che recepisce la direttiva europea 2014/95/UE), mentre è volontaria per la restante platea di aziende.

Si tratta quindi di aziende quotate o emittenti titoli obbligazionari di grandi dimensioni (ovvero con oltre 500 dipendenti e un fatturato annuo maggiore di 40 milioni di euro o un totale dello stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro) e di aziende del settore bancario-assicurativo con gli stessi criteri dimensionali.

In aggiunta a quanto predisposto dalla direttiva europea, il legislatore italiano ha previsto la possibilità di redigere la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) su base volontaria. Alla scelta volontaria di redazione del documento fanno seguito automaticamente gli obblighi di pubblicazione e di assoggettamento ad attività di controllo.

Infatti, sono poco più di 200 le aziende italiane soggette all'obbligo normativo di rendicontazione non finanziaria.

⁸ Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council of 18 June 2020 on the establishment of a framework ("Taxonomy") to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088

⁹ Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2013/34/EU, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Regulation (EU) no. 537/2014 as regards corporate sustainability reporting ("Corporate Sustainability Reporting Directive")

¹⁰ ABI, Research into Non-Financial Statements (NFSs) published by the sector in 2020.

La direttiva europea 2014/95/UE ha reso la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario obbligatoria per le imprese di interesse pubblico di grandi dimensioni, lasciandola volontaria per le PMI.

Per vincere la sfida globale della riduzione delle emissioni e accrescere la consapevolezza sul tema, è necessario coinvolgere sempre di più non solo le grandi aziende ma anche le piccole e medie imprese.

I principali benefici che una PMI potrebbe ottenere scegliendo di rendicontare nel proprio bilancio le informazioni non finanziarie sono:

- risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari);
- rapporti più agevoli con la Pubblica Amministrazione;
- miglior accesso al mercato del credito e alle risorse finanziarie;
- migliore capacità di attrarre e fidelizzare risorse con le giuste competenze;
- sviluppo di una filiera sostenibile (sia con i propri fornitori che come fornitori);
- supporto dai propri stakeholder;
- facilitazione nelle aggregazioni di imprese;
- miglioramento dell'immagine e della brand reputation

Fonti:

- [Larry Fink's Annual 2022 Letter to CEOs | BlackRock](#),
- [What are Scopes 1, 2 and 3 of Carbon Emissions? - Plan A Academy](#),
- [Carbon Cycle Greenhouse Gases](#)
- [Eurobarometer, Future of Europe 2021](#)
- [Climate change: what the EU is doing](#)
- [Bank of England Annual 2022 Letter to CEOs](#)

Fonti Financial Times:

- [Have we entered a new phase of climate change?](#)
- [Breaking the climate change cycle - Future World](#)
- [The rising costs of climate change for banks](#)
- [Carbon removal 'unavoidable' as climate change alarm bells ring](#)
- [Climate change is a global threat demanding national solutions](#)